

OGGI	15,00 Atletica: Euroindoor da Vienna Eurosport	20,05 Speciale Torino 2006 Raitre
	17,55 Calcio inglese Tele+	20,15 Atletica. Euroindoor da Vienna Eurosport
	18,25 Motori Tele+	20,45 Calcio. Serie B: Bari-Sampdoria Tele+
	18,30 Sportsra Raidue	22,30 Pugilato. Tricolori pesi medi e junior RaiSat
	19,00 Zona volley Tele+	3,00 Automobilismo. Gp d'Australia, prove Raiuno

Belmondo: il lupo mascotte 2006

TORINO. Il lupo italiano come mascotte per i Giochi invernali di Torino 2006. È la campionessa olimpica Stefania Belmondo (foto) a rilanciare la proposta, in una lettera a Mario Monti, presidente dell'Ente Tutela Lupo Italiano. «È stata per me una gradita sorpresa - scrive la Belmondo - trovare mercoledì alla Malpensata ad attendermi i miei lupi italiani. Ti prego di far sapere a tutti il mio vivo desiderio che questo cane, pura gloria italiana, sia la mascotte di Torino 2006».



L'ESPULSIONE IN CHAMPIONS LEAGUE HA COMPROMESSO IL RAPPORTO DI FIDUCIA CON LA SOCIETA'. L'EUROPA BIANCONERA E' LEGATA AI RISULTATI DELL'ARSENAL

**Davids, addio Juve
Anche Lippi al bivio**

A fine stagione l'olandese, multato di 50 mila euro, sarà ceduto. Si è indebolita la posizione dell'allenatore («Mi assumo tutte le responsabilità»): sarà confermato solo se vincerà lo scudetto

Marco Ansaldo

TORINO
Quando Lippi accettò di tornare alla Juventus firmò un contratto fino al prossimo 30 giugno più l'opzione per la stagione successiva, se lui e la società fossero stati soddisfatti. Il disastro di La Coruña complica di molto quest'ultima possibilità e mette il tecnico viareggino di fronte a una alternativa scomodissima: o vince lo scudetto o se ne va a fine campionato. Una prospettiva che non esiste invece per Davids che se ne andrà qualunque cosa succeda.
L'olandese sarà multato (si parla di 50 mila euro, un centinaio di milioni di lire), per l'irresponsabile comportamento dell'altra sera e, a giugno, lo faranno partire anche se le ultime vicende ne hanno ridotto la quotazione internazionale e la cessione non sarà così vantaggiosa come lo sarebbe stata un paio di anni fa. La Juventus si è stancata di sopportarne i raptus in campo e le disavventure nella vita privata, dal nandrolone alla denuncia per molestie alla sua compagna. Persino Moggi non è andato oltre l'assoluzione di facciata, neppure troppo convinta. «Espulsione ingiusta? Chiedetelo all'arbitro», ha detto il dirigente, di solito molto attento a difendere i suoi.
La rottura è completa e le scuse che Davids ha porto ai compagni hanno avuto la consistenza di un piagnucolo, anche perché alcuni giocatori svelano che avevano avvertito il Pitbull di non esagerare con le proteste contro l'arbitro e lui non li ha ascoltati. Nel filmato di Mediaset si vede Del Piero che gli si avvicina e gli dice per due volte: «Edgar, smettila che ti butta fuori». Avrebbe avuto più successo se avesse parlato a un muro. Se sono vere le voci di mercato, la Juventus potrebbe venderlo in Inghilterra perché pare che piaccia al Manchester United e all'Arsenal ma non crediamo che la sua quotazione oggi superi la trentina di miliardi, visti i rischi che si accolla l'acquirente e l'età del giocatore (comprerà 29 anni il 13 marzo): tra l'altro, dopo il problema che ebbe agli occhi, un paio di estati fa, il suo rendimento è

PER EDGAR 11 CARTELLINI ROSSI DA QUANDO GIOCA IN ITALIA

Data	Manifest.	Gara	Risultato
22/09/96	C	Bologna-MILAN	1-2
24/09/97	CI	Reggiana-MILAN	0-2
25/10/98	C	JUVENTUS-Inter	1-0
11/11/98	CI	Venezia-JUVENTUS	2-2
07/11/99	C	Torino-JUVENTUS	0-0
16/09/00	CI	Brescia-JUVENTUS	0-0
24/10/00	CL	JUVENTUS-Amburgo	1-3
22/12/00	C	Roma-JUVENTUS	0-0
18/03/01	C	Lazio-JUVENTUS	4-1
18/09/01	CL	JUVENTUS-Celtic	3-2
27/02/02	CL	Dep. La Coruña-JUVENTUS	2-0

Nota: C= campionato; CI= coppa Italia; CL= Champions League

calato e si è fatto più discontinuo. Gli effetti della sconfitta scavalcano però il destino di Davids. Il filo che lega la Juve alla Champions League è diventato sottilissimo: bianconeri sono costretti a sperare nelle sfortune dell'Arsenal oltre che nella propria capacità di vincere le prossime due partite. L'eliminazione costerebbe alla società una trentina di miliardi di mancati incassi ma quello che preoccupa davvero il club della Crocetta è l'effetto sugli investitori in Borsa: il calo di immagine provocherebbe ribassi sul mercato delle azioni, dopo tre stagioni in cui la squadra non ha raccolto niente. Per questo, leggendo le ironie dei giornali spagnoli, che sono stati pesantissimi nei giudizi, la Trimurti che pilota la Juve ha accentuato il proprio disappunto. Mezza frase, volti scurissimi. Lippi è stato messo sotto accusa per la formazione in campo al «Rizzor». «Inspiegabile», è stato il commento.
Il tecnico non ha voluto tornare su, si è chiuso nel silenzio che romperà soltanto domani. In realtà è abbastanza chiaro cosa intendeva fare: presidiare le fasce con due difensori e immettere in campo forze giovani e fresche perché aveva visto quanto i giocatori del derby avessero le ruote sgonfie. Ha sbagliato le mosse e soprattutto la serata. A La Coruña, la Juve non poteva perdere e doveva giocare con una formazione più collaudata: questo è quanto gli

imputano nell'entourage dirigenziale. Il turnover poteva riservarlo al campionato, dove uno scivolone si può recuperare con meno fatica. Non è la prima volta del resto che le scelte di Lippi non convincono, la sua ricerca di soluzioni tattiche ha portato a mosse ardite: ultimamente è successo all'Olimpico con la Roma, quando mise prima Zambrotta e poi Giuliano su Cafu, ma anche a Torino, contro il Deportivo e nel derby, i cambi non sono stati sempre puntuali e convincenti.
«Mi assumo tutte le responsabilità» ha detto il tecnico e qualcuno ha sentito l'eco di quella frase. «Se il problema sono io me ne vado», che anticipò le dimissioni



Il momento in cui l'arbitro Frisk mostra a Davids il cartellino rosso, punendo le proteste del centrocampista bianconero

nel febbraio '99. Ora la situazione è molto diversa: c'è la corsa per lo scudetto che tiene in piedi il suo lavoro e ci pare ingeneroso che si accollino tutte le colpe, anche per un organico che manca ad esempio di un regista vero e di un esterno efficace. Un organico che andrà riesaminato a fondo in estate, sia in difesa che a centro-

campo, dove uomini come Iuliano, Tacchinardi e Montero mostrano, per vari motivi, un pesante calo di rendimento. Ma non c'è dubbio che le infelici alchimie nella formazione indeboliscono la posizione del tecnico sia con la società che con i giocatori. Gli servirebbe un colpo d'ala che lo portasse fino allo scudetto.
Ammesso che la Juve vinca i prossimi due incontri, i bianconeri si qualificano se Arsenal e Deportivo pareggiano: come secondi se il Deportivo poi batte il Bayer (Deportivo 11, Juve 10, Arsenal 8, Bayer 4). Come primi addirittura se il Deportivo perde o pareggia con il Bayer (Juve 10, Deportivo 9 o 8 e Arsenal 8, Bayer 7 o 5). Sempre secondi se il Deportivo vince sull'Arsenal: Deportivo 10 (o 11 o 13 se perde, pareggia o vince con il Bayer), Juve 10, Arsenal 7 e Bayer 7 (o 5 o 4).
Nel caso la Juve pareggiasse a Leverkusen potrebbe ancora qualificarsi, a patto di battere l'Arsenal (in precedenza sconfitto dal Deportivo) se, nel frattempo, il Bayer perdesse o pareggiasse a La Coruña. Infatti avremmo questa classifica: Deportivo 13, Juventus 8, Bayer 8 o 7, Arsenal 7. Ovviamente la vittoria per 4-1 a Torino permetterebbe alla Juve di trovarsi in vantaggio rispetto a un Bayer Leverkusen che finisse a quota 8 come i bianconeri.

«Ci sono momenti della stagione in cui accusi la fatica, ma in queste situazioni devi sopperire con l'esperienza, mentre a noi non è riuscito nulla di ciò che avevamo progettato. Il modulo di La Coruña? Le valutazioni tattiche spettano a Lippi, è chiaro che ci sono giocatori che trovano più adatto un sistema di gioco piuttosto che un altro. Qui mi pare che si voglia già fare il funerale alla Juve, invece per me è anche troppo parlare di crisi. Ne usciremo senza drammi e ritrovando quelle certezze che sembrano perse. Una grande squadra risponde subito sul campo alle critiche. Appuntamento alla partita con il Bologna».

Montero ko: quaranta giorni di stop

leri i dirigenti hanno processato la squadra per quasi un'ora

Fabio Vergnano
TORINO
I disastri del Rizzor non si sono esauriti con la sconfitta che mette a repentaglio la qualificazione e con l'espulsione di Davids a seguito di una crisi isterica da dilettante allo sbaraglio. Arrivano anche i danni del giorno dopo, preceduti dal durissimo confronto squadrati. Infatti, prima che si sapesse la diagnosi di Montero, Giraud, Bettiga e Moggi hanno processato la squadra al Comune. Cinquanta minuti per ricordare a tutti che così si esce dalla Coppa e soprattutto che si rischia grosso anche in campionato. Poi è arrivata la sentenza per Montero.

Per la serie al peggio non c'è mai limite, ecco il grave infortunio dell'uruguayano, che mercoledì sera è uscito alla fine del primo tempo vittima di un infortunio al ginocchio sinistro, lo stesso che l'ha bloccato fra dicembre e gennaio. Gli esami hanno accertato una distruzione al legamento collaterale esterno. La prognosi è di 40 giorni di inattività nella più ottimistica delle ipotesi. In realtà Montero, che non verrà operato e dovrà portare un tutore, potrebbe anche aver concluso la sua stagione. E con uno stop così lungo anche il Mondiale è a rischio.
Stagione nera per il difensore che a giugno potrebbe chiudere la sua lunga parentesi juventina per

raggiungere Zidane a Madrid. Il guerriero patisce i segni del tempo. In campionato ha giocato soltanto cinque partite intere, saltandone due per squalifica, tre per impegni della Nazionale e ben sei per infortunio. La sua assenza rende ancora più problematico il compito di Lippi stretto fra le necessità di programmare un minimo di turn over e i problemi legati all'indisponibilità di molti giocatori. Oltre a Salas marciano ancora visita Tudor e Amoroso, sul cui ritorno in campo non c'è certezza.
Domenica arriva un Bologna che sente profumo di Champions League. L'ex capitano Antonio Conte ieri ha fatto da portavoce:

«Non è stato facile, però, farla franca ieri sera nella bolgia del caldissimo stadio dell'Aek Atene, strapieno oltre il limite della capienza fissata a quota 22 mila. L'Inter partiva dal 3-1 dell'andata ma anche senza i suoi cardini Vieri e Materazzi e senza la fantasia di Recoba, lasciati fuori in prospettiva. Ha segnato per prima con Gresko (gran sinistro su punizione al 21'), ma si è fatta subito raggiungere (testa di Konstantinidis al 23' su assist del bravissimo Tsartas) e nel 1° tempo, prima e dopo le reti, ha ballato a più riprese in difesa con Toldo spesso svagato, Cordoba e Simic tutt'altro che irreprensibili.

OTTAVI DI COPPA UEFA: DOPO LO 0-0 DELL'ANDATA, GLI ISRAELIANI VINCONO 2-1

**Parma sorpreso dall'Hapoel
Sfuma la sfida con Ancelotti**

PARMA
Si infrange sul sorprendente Hapoel Tel Aviv l'avventura europea del Parma. Com'è avvenuto nella scorsa stagione, la formazione gialloblù si ferma agli ottavi incassando la prima sconfitta casalinga in Uefa al Tardini e sciupando l'occasione di sfidare nei quarti il Milan di Ancelotti. L'impianto ducale, blindato per le eccezionali misure di sicurezza, aveva per la verità ben poche caratteristiche «casalinghe». L'invasione dei tifosi israeliani, quasi quattromila, ha relegato il tifo di casa a semplice comparsa e l'Hapoel, trascinato dall'entusiasmo per questa gara storica (nessuna formazione israeliana era arrivata mai così in alto in Europa), non ha sbagliato un colpo.
Finisce così 2-1 per gli ospiti. Un risultato meritato grazie a un micidiale contropiede che non ha lasciato scampo a Cannavaro e compagni. I gialloblù, vivaci nei primi minuti con conclusioni dal limite di Bonazzoli e Marchionni, si sono infatti

letteralmente sciolti dopo il gol di Osterc al 37'. Facile il raddoppio di Pisonat all'8' della ripresa, con una difesa del Parma ancora una volta gelata in velocità.
Nel finale, all'85', va in rete Bonazzoli su cross basso di Marchionni ma la festa sugli spalti è già iniziata. Tempo di vedere l'ultimo tiro di Di Vaio nel recupero ed esplosione la gioia degli israeliani che, blindatissimi, sono subito ripartiti per Tel Aviv.
Al Parma resta l'amarezza della prima sconfitta casalinga in Uefa della sua storia. La salvezza resta l'obiettivo principale del suo cammino stagionale ma questo brutto passo falso rischia di incidere sul morale di una squadra che non può permettersi di sbagliare nulla in campionato. A partire dalla gara di domenica con il Chievo Verona. L'Hapoel, invece, aspetta nei quarti il Milan. E ancora una volta si prepara a caricare il contropiede che quest'anno gli ha permesso di andare sempre in gol fuori casa in Europa. Ancelotti è avvertito... [g. m.]



L'esultanza dei 4000 tifosi israeliani

LA SITUAZIONE

In nero le promesse: Liberec (Cec)-Lione (Fra) 4-1 (and. 1-1); Parma-Hapoel 1-2 (0-0); Feyenoord (Ola)-Rangers (Sco) 3-2 (1-1); Leeds (Ing)-Psv (Ola) 0-1 (0-0); Servette (Svi)-Valencia (Spa) 2-2 (0-3); Borussia Dortmund (Ger)-Lille (Fra) 0-0 (1-1); Milan-Roda 0-1 dis, 3-2 ai rigori (1-0); Aek-Inter 2-2 (1-3). Quarti (14-21/3): Hapoel-Milan; Inter-Valencia; Liberec-Borussia; Psv-Feyenoord.

IL RODA FA TREMARE S. SIRO E DECIDE IL DISCHETTO (3-3)

Milan, che spavento: si salva ai rigori con Contra e Abbiati

MILANO
C'erano tanti modi per avvicinarsi al derby di domenica: il Milan ha scelto il peggiore, e non ci riferiamo alla decisione di Berlusconi di lasciare la presidenza, peraltro ignorata dal pubblico (scarso) di San Siro. Pensando all'Inter, i rossoneri hanno trasformato il ritorno di Uefa col Roda (superato 1-0 all'andata) in un allenamento e sono stati puniti: per passare il turno hanno dovuto soffrire per 120' e poi affidarsi ad Abbiati (due rigori parati) e alla precisione dal dischetto di Brocchi, Pirlo e Contra.
Ancelotti lascia a casa anche Shevchenko (leggera contusione), e si affida in attacco a Javi Moreno e José Mari, con Rui Costa alle spalle: non ne esce nulla più di una sterile supremazia territoriale. Nel 1° tempo da registrare solo un colpo di testa di Laursen e una punizione di Javi Moreno, entrambe parate. Gli olandesi ricriminano invece per un rigore non concesso dal tedesco Stark al 13' quando Abbiati atterra in area Lawal

colpendogli una gamba.
La ripresa si apre con una punizione dal limite ben calciata da Rui Costa, neutralizzata dal portiere Kalac. Resta l'unica cosa buona del portoghese, che al 25' viene rilevato da Simone. Il Roda prende quota e al 26' con Lujpers realizza il gol che pareggia il conto. Per recuperare, Ancelotti non trova di meglio che sostituire Javi Moreno con il centrocampista Brocchi. Il Roda al 43' resta in 10 per l'espulsione del difensore Vrede ma il Milan non riesce ad approfittare della superiorità numerica. Il meglio lo dà nel 2° tempo supplementare: José Mari divora un'occasione d'oro; Brocchi viene steso in area da Van Dessel, Stark sembra voler concedere il rigore, invece è solo una rimessa per gli olandesi. I rigori, decisivi, arrivano comunque dopo 120': Kalac stende i suoi 202 cm e para i tiri di José Mari e Suoi, prima e dopo le reti, ha ballato a più riprese in difesa con Toldo spesso svagato, Cordoba e Simic tutt'altro che irreprensibili. [n. s.]

GOL DI GRESKO E VENTOLA: SOFFERTO 2-2 CON L'AEK

**L'Inter pareggia ad Atene
Cuper ritrova il Valencia**

ATENI
Nei quarti di Coppa Uefa del 14 e 21 marzo, Hector Cuper ritroverà il Valencia: la sua storia, la sua gloria. L'Inter, dunque, ce l'ha fatta a regalare al suo nuovo tecnico la sfida più attesa, più intrigante, forse anche più difficile da affrontare per l'allenatore argentino.
Non è stato facile, però, farla franca ieri sera nella bolgia del caldissimo stadio dell'Aek Atene, strapieno oltre il limite della capienza fissata a quota 22 mila. L'Inter partiva dal 3-1 dell'andata ma anche senza i suoi cardini Vieri e Materazzi e senza la fantasia di Recoba, lasciati fuori in prospettiva. Ha segnato per prima con Gresko (gran sinistro su punizione al 21'), ma si è fatta subito raggiungere (testa di Konstantinidis al 23' su assist del bravissimo Tsartas) e nel 1° tempo, prima e dopo le reti, ha ballato a più riprese in difesa con Toldo spesso svagato, Cordoba e Simic tutt'altro che irreprensibili. [g. p.]

Provvizionali, nel primo quarto d'ora, due recuperi in extremis di Javier Zanetti e Gresko.
Poi, nella 2ª frazione, la svolta nel giro di 60 secondi. All'11' l'Aek va in vantaggio grazie a un'altra intuizione di Tsartas che lancia in profondità Nikolaidis: Cordoba bruciatore sullo scatto e tiro imprevedibile per Toldo. Il «Nikos Goumas» impazzisce ma la qualificazione torna un obiettivo raggiungibile soltanto per il tempo di permettere all'Inter di rimettere il pallone in gioco: Cristiano Zanetti per Ventola (nono gol stagionale) ed è il 2-2 con un'azione-fotocopia di quella che poco prima aveva illuso il tifo gialloro. Partita virtualmente finita. I greci non ci credono più. Cuper inserisce Seedorf per Guly, Conceicao fa cose interessanti sulla destra, Toldo può finalmente rilassarsi e al 42' c'è spazio anche per Recoba (al posto di Ventola) proprio mentre a Milano i rossoneri subiscono il clamoroso 0-1 dal Roda. Sì, il derby è già cominciato... [g. p.]